



Torna, 'st'albergo aspetta a te... «Illustrissimo presidente Berlusconi, perché non ci onora più di una sua visita? Forse c'è



di mezzo un video trasmesso in tv nel quale Lei, con la consueta classe, accennava una canzone. Ma noi non

c'entriamo, sarà stato qualche invidioso della sinistra: ce n'è ancora qualcuno in giro».

Lettera di Raffaele Del Duca direttore dell'Hotel "Palumbalza" di Porto Rotondo

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Per il bene del Paese

Si sta diffondendo quietamente, qua e là nelle interviste di Ferragosto, una curiosa persuasione. Si esprime così: per il bene del Paese è sconsigliabile creare una contrapposizione nei confronti di Berlusconi. Proprio adesso che sempre più gente si è convinta che qualcosa di grave sta davvero accadendo, sotto questo governo, dopo gli ostinati segnali di allarme di cui Berlusconi si indignava al punto da cacciare chi mandava quei segnali, proprio adesso si moltiplicano le voci secondo cui non si deve essere «antiberlusconiani con l'elmetto» oppure che «l'antiberlusconismo non paga». O anche, che c'è ben altro di cui occuparsi, e da quel «ben altro» ci distrae l'ossessione berlusconiana, da cui è bene dunque stare alla larga.

Ciò che stupisce, negli inviti, a volte calmi, a volte bruschi e persino sprezzanti, è un'implicita tendenza a vedere come normale la vita politica italiana ai tempi di Berlusconi e immaginare le prossime elezioni come una qualunque alternanza, oggi sei un po' più a destra, domani un po' più a sinistra.

Invece gli analisti internazionali della situazione italiana ci dicono, con interventi anche drastici, che l'Italia non sta attraversando una semplice turbolenza. Ci dicono che il nostro Paese è in emergenza, e che si tratta di un'emergenza grave. Ci spiegano che è un'emergenza che ha una causa identificata e precisa: il governo. In Italia il governo è una persona sola, con un solo calendario di priorità: le leggi *ad personam*, la vendita contro la Magistratura, il sovvertimento della Costituzione, la cancellazione del falso in bilancio.

Perché allora ci ammoniscono a non occuparci sempre e solo di Berlusconi, come se fossero il ministro Martino, o il ministro Buttiglione, o il ministro Fini, o persino il vicepresidente del Consiglio Tremonti a segnare e a far ricordare questa letale congiuntura politica italiana?

È possibile che «l'ossessione Berlusconi» sia una distrazione dal vero impegno politico? segue a pagina 23

Primarie ad alta tensione

Unione e intercettazioni

IL TRITACARNE

ANTONIO PADELLARO

Primo. È comprensibile che Piero Fassino, nell'intervista all'Unità, chieda che vengano resi noti i testi completi delle telefonate, «in modo che tutti ne conoscano il contenuto». Finire nel tritacarne delle intercettazioni non è piacevole ma se poi la citazione sospetta viene desunta da un dialogo fra terzi (tizio dice a caio che) al danno si aggiunge la beffa. Sembra, tuttavia, una richiesta destinata all'insuccesso, a meno che le parti impegnate a distribuire presso i giornali di riferimento la copiosa messe di verbali e resoconti non ne facciano un'opera omnia nella quale tutti gli intercettati (e non soltanto alcuni) possano adeguatamente riconoscersi.

segue a pagina 22

CENTROSINISTRA DIVISO

Dopo l'intervista a l'Unità di Fassino che chiede di fermare l'aggressione ai Ds, la polemica non si placa. Reazioni favorevoli dai Verdi e dallo Sdi, mentre settori della Margherita, Di Pietro, Occhetto e Rifondazione insistono nelle critiche alla Quercia per la vicenda Unipol-Bnl. Bertinotti: «I Ds devono preservare l'autonomia della politica». Così le primarie rischiano di trasformarsi in uno scontro nell'Unione

alle pagine 2, 3 e 4

Staino



Nel mondo

ISRAELE

Contro il ritiro oltranzisti al Muro del pianto

A mezzanotte di oggi scatta lo storico ritiro dalle colonie di Gaza. Lo sgombero dovrà essere completato entro 48 ore, ma i segnali di tensione creano preoccupazioni sempre più forti. Da ieri sera migliaia di oltranzisti si sono radunati al Muro del pianto per un'ultima drammatica protesta. La polizia controlla la situazione ma i rischi sono alti, anche per la contemporanea presenza di migliaia di musulmani, mobilitati dall'ala più radicale del movimento islamico, nell'adiacente Spianata delle Moschee. Le manifestazioni si ripeteranno nella giornata di oggi: il «popolo arancione» si è dato appuntamento nel cuore di Gerusalemme per celebrare il Tisha Be Av, la ricorrenza annuale che commemora la distruzione del grande tempio di Gerusalemme.

De Giovannangeli a pagina 10

IRAQ

Fuoco Usa sui civili: 15 morti

Ancora una strage in Iraq. Secondo fonti dell'ospedale di Ramadi, capitale della regione sunnita, i marines hanno sparato contro la folla che si era radunata nei pressi di una moschea. Le vittime sarebbero 15. Tra queste otto bambini. Il comando Usa nega: non è successo nulla. Il presidente Talabani ha intanto annunciato che oggi verrà resa nota la nuova Carta Costituzionale. Sarebbe stato trovato un accordo anche sulla ripartizione delle risorse petrolifere, ma sul federalismo, invocato anche dagli sciiti, e sul ruolo dell'Islam nella nuova Carta restano profondi dissensi tra le comunità. L'Italia ha intanto ritirato 130 marò del reggimento San Marco da Nassiriya. I militari sono già rientrati e non saranno sostituiti. Tre elicotteri saranno trasferiti in Afghanistan. Il comando nega: non è l'inizio del ritiro.

Fontana a pagina 9

Gli assassini del cavalcavia 1 morto e 5 feriti

LANCIO CRIMINALE

Un masso di 40 chili giù da un cavalcavia dell'A1. Tragica carambola di auto nei pressi di Cassino

di Eduardo Di Blasi inviato a Cassino

Ore 2 della notte tra venerdì e sabato. Due auto percorrono l'autostrada A1 Milano-Napoli, in direzione Sud. Sulla prima vettura, una Renault Clio, viaggiano, diretti a Gallipoli, due amici di Rignano Flaminio, un piccolo comune alle porte di Roma. Sulla Volkswagen Golf che li segue ci sono quattro persone.

segue a pagina 7

Il commento

LA CRUDELE NOIA DEI CRETINI

LIDIA RAVERA

È la notte del venerdì, l'inizio del weekend di Ferragosto. L'autostrada che unisce il nord al sud, le città del triangolo industriale al mare delle vacanze o al paese d'origine, lasciato per andare a lavorare, è percorsa da un robusto traffico. Natale non guida forte, non gli va di rischiare, c'è suo figlio seduto accanto a lui, forse dorme, dietro ci sono due amici, si va tutti giù, una fiera breve, necessaria, si cambia clima, Torino, dove vivono, in estate è vuota e bollente.

segue a pagina 22



Il masso che ha provocato la tragica carambola nei pressi di Cassino Foto Palmesi/Ansa

Hiroshima la fisica riconosce il peccato



La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco Henia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.



EINSTEIN? IL PIÙ GRANDE VIOLINISTA DEL MONDO

ARIEL DORFMAN

Da bambino ero convinto che Einstein fosse il più famoso violinista del mondo. La confusione era nata da una foto del grande uomo pubblicata dal New York Times sul finire degli anni 40 - diciamo nel 1948 anno in cui, convenientemente e per pura coincidenza, avevo sei anni, la stessa età in cui Einstein, nel 1885, aveva cominciato a prendere lezioni di violino. Quindi... quel mattino del 1948 mio padre aprì il giornale nella nostra casa nel Queens, a New York, e indicò l'uomo con i folli baffi, i capelli scompigliati e occhi dolci e gentili. «Il più grande uomo del nostro tempo», mi disse mio padre solennemente. «L'ho incontrato diverse volte quando ero a

Princeton nel 1944. Mi ha persino invitato a casa sua e mi ha servito il tè. E come suonava il violino!»

E tanto bastò, la riverente soggezione con cui mio padre pronunciò le parole «suonava il violino», a convincermi per molti anni che il più eminente fisico della storia era conosciuto principalmente per la sua abilità nel far uscire le note da uno strumento musicale.

Col tempo, ovviamente, finii per rendermi conto dell'errore in cui ero caduto. Einstein cominciò a fare la comparsa al mio orizzonte quando il mio cervello da adolescente si sforzava di capire che massa ed energia possono essere manifestazioni del medesimo fenomeno.

segue a pagina 22

IL FILM DI VENEZIA

Clooney regista contro McCarthy

di Francesca Gentile

Per tutta la vita sono stato affascinato da quelli che sono stati probabilmente i tre grandi momenti della storia del giornalismo americano: Murrow che fronteggia McCarthy, Walter Cronkite che si alza dalla scrivania (nessuno l'aveva mai fatto prima), punta il dito sulla mappa del Vietnam e dice «Questo è un errore», Woodward e Bernstein che fanno scoppiare il Watergate».

segue a pagina 16

Musica per cuori ribelli.

PINO DANIELE
in edicola dal 17 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vechioni.
30 anni di controcanon in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità